

Acqua dono di vita

di don Gianni Antoniazzi

L'acqua non è un elemento fra i tanti. È venerata fin dall'antichità. Il libro della Genesi, con linguaggio simbolico, dice che la vita scorre quando Dio separa le acque dalla terra e fa scorrere quattro fiumi nel giardino dell'Eden. Nel diluvio le acque cancellano il male e nel Mar Rosso fanno strada alla libertà di Israele. L'acqua che viene dall'altare del tempio porta fertilità e quella del Battesimo è segno di conversione per l'uomo. I filosofi greci hanno elencato l'acqua nei quattro elementi fondamentali. Francesco d'Assisi la contempla, utile e preziosa, umile e casta: «Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua». Ancor oggi l'acqua è decisiva per le sorti di ogni vivente e nel mondo ci sono più assetati che affamati. Purtroppo, il Veneto non capisce questo dono: ai piedi delle Alpi c'è acqua in abbondanza così da lamentarsi se piove in giorni sbagliati. In genere, però, i viventi salutano la pioggia come una benedizione. Anzi: dove l'acqua è scarsa i popoli creano tensioni e liti. È diventata un bene tanto stimato che le multinazionali acquistano in concessione le fonti per poi trarne profitto. L'acqua rischia dunque di essere sottoposta ai criteri della cupidigia umana: alcuni pensano di poterla possedere, disporre, inquinare... a seconda dell'interesse. Il Padre celeste invece fa piovere su tutti, «buoni e cattivi». C'è il dovere di preservare l'acqua senza perderla con impianti scadenti, conducendola dove serve, perché generi vita sulla terra.





Si corre al riparo

di Matteo Riberto

Venezia ha chiuso 61 fontanelle tra centro storico e isole, altri comuni hanno chiesto di non lavare le macchine e innaffiare gli orti. La siccità allarma sempre di più i sindaci

I primi a muoversi sono stati il sindaco di San Donà Andrea Cereser e quello di Dolo Gianluigi Naletto. Cereser, già a inizio giugno, ha dichiarato lo stato di carenza idrica invitando i cittadini a evitare inutili spechi per poi - nelle settimane successive - avvertire che se non arriveranno precipitazioni sarà costretto a razionare l'acqua. In pratica significa che potrebbe dover ridurre il pompaggio nelle tubature, con il rischio che in alcune ore l'acqua farebbe difficoltà ad arrivare ai piani alti. A ruota l'ha seguito il sindaco di Dolo che attraverso un'ordinanza ha raccomandato ai cittadini di non lavare le loro macchine ed evitare di innaffiare gli orti. Dalla Riviera sono poi arrivate diverse prese di posizione, sintetizzate dalle parole del presidente dell'Unione di Comuni della Riviera del Brenta Alberto Natin che - riferendosi in particolare ai comuni di Campagna Lupia, Fossò e Dolo - ha di fatto invitato i residenti a segnalare eventuali sprechi d'acqua assicurando un intervento dei vigili; che in prima istanza si limiterebbero a un avvertimento bo-

nario, ma in caso di gravi reiterati sperperi potrebbero anche prevedere sanzioni. Insomma, l'emergenza idrica è sempre più allarmante e in tal senso anche Venezia ha voluto dare un forte segnale; anche se le falde che servono la città al momento destano meno preoccupazioni di quelle di altri territori. Fatto sta che la scorsa settimana l'assessore ai lavori pubblici Francesca Zaccariotto, dopo un incontro con quello all'ambiente Massimiliano De Martin e i vertici di Veritas, ha annunciato la chiusura di 61 (su 155) fontanelle del centro storico e delle isole: il 40%. «Venezia, Città che ambisce a conquistare il titolo di Capitale mondiale della Sostenibilità, non poteva rimanere insensibile rispetto ad un tema come la grave crisi idrica che sta interessando da ormai troppi giorni non solo il nostro territorio ma l'intero Paese. Per questo abbiamo deciso di prendere una decisione che non vuole essere solo di facciata ma che contribuirà concretamente a diffondere tra la cittadinanza un messaggio di attenzione nei confronti di un bene così prezioso come

l'acqua», ha detto Zaccariotto non escludendo ulteriori interventi se la siccità perdurasse. Interventi che potrebbero interessare anche la terraferma. Ma la carenza d'acqua ha anche riaperto una questione che nel Veneziano, come in tutta Italia, non trova soluzione da anni. La salute delle tubature della rete idrica. Il direttore generale di Veritas Andrea Razzini ha spiegato che la rete che serve il nostro territorio perde circa il 30% dell'acqua che trasporta. Un dato che non lascia tranquilli anche se, dice Veritas, è ben sotto la media nazionale. La questione innesca sempre polemiche tra chi, nonostante chiedi comunque lavori di miglioramento della rete, sostiene che praticamente la totalità dell'acqua dispersa in realtà tornerebbe poi nelle falde e chi invece rifiuta questa spiegazione e dice che si tratta di uno spreco, punto e basta. Fatto sta che quanto sta accadendo nel Veneziano e in tutta Italia impone un cambio di rotta: serve una presa di consapevolezza da parte di tutti che porti a una riduzione degli sperperi e a un uso responsabile della risorsa; ma servono anche lavori di ammodernamento delle reti di distribuzione e raccolta dell'acqua. Su quest'ultimo punto i Consorzi del Veneto hanno redatto un piano per il futuro. Nel piano vengono individuate 17 ex cave da trasformare in bacini di raccolta, 10 siti per realizzare invasi di pianura e 10 canali o fiumi dove creare degli sbarramenti. Tutti interventi che consentirebbero di raccogliere e conservare meglio l'acqua. Il piano, nel Veneziano, individua due ex cave a Mirano e Salzano, un invaso a Dolo, e la possibilità di realizzare cinque bacinnizzazioni su corsi d'acqua del Veneto Orientale e uno a Cavarzere.





Rieducarsi al consumo

di Plinio Borghi

Abituati a ritenere l'acqua una risorsa inesauribile, faticiamo a pensare al risparmio. È urgente reimpostare una cultura refrattaria anche introducendo tariffe differenziate

Un elemento tanto comune quanto prezioso, che ha sempre condizionato la nascita e la crescita di ogni comunità e la conseguente stanzialità, è proprio l'acqua. Chi non ricorda le storie di conquista del West, riportate anche dalla filmografia, con i continui scontri fra agricoltori e allevatori per il monopolio di fonti o risorgive, risorse indispensabili a entrambe le parti? Non parliamo poi di chi, solo con un po' d'acqua, ha fatto fiorire il deserto, determinando pure delle belle trasformazioni del sistema climatico. Sotto questo profilo noi siamo nati e cresciuti in ambienti ideali, dove le risorse non sono mai venute meno al punto da provocare esodi massicci alla ricerca di posti più ameni, anzi. Certo, non sono mancati fenomeni meteorologici estremi, come le consistenti inondazioni (io ho ancora memoria del dramma del Polesine anni '50) o le preoccupanti siccità (chi xe che ga sugà el canal!), ma si è sempre saputo che erano momenti superabilissimi. E questa certezza ci ha alquanto diseducati nel rapporto con questo bene primario, che oramai ci viene servito a portata di mano ovunque, dai campi ai cantieri, dalle case ai luoghi

di villeggiatura, con le condotte o in bottiglia. Ora, dopo che da lunga pezza i cambiamenti climatici ci stanno avvertendo che non siamo più in situazioni di transito bensì in una fase pare tragicamente irreversibile, nella quale solo un drastico cambiamento di tendenza può innescare un meccanismo di recupero, i cui effetti non saranno immediati, ma almeno utili per le future generazioni, urge modificare certe convinzioni a tutti i livelli. Intanto adeguando gli impianti contro dispersioni ed eccessi, comunque intollerabili, e quindi accedendo al consumo con impostazioni "culturali" che includano l'abbandono di abitudini basate sui vecchi criteri. I tentativi messi in atto sin qui, tuttavia, non sembrano riscuotere il successo minimale, sia per l'inerzia da un lato, sia perché non viene ancora percepita, almeno nel nostro Paese, la necessità di tanto affanno. Come sempre, non basteranno le raccomandazioni a raddrizzare comportamenti negligenti; qualche regione ha già cominciato ad accedere al razionamento, ma sappiamo che la risposta all'italiana, più che all'assestamento responsabile, tenderà a trovare gli escamotage per

eludere obblighi e restrizioni. Sono convinto che avrà più effetto mettere ancora una volta le mani in tasca agli italiani, almeno nella stragrande maggioranza dei casi, rivedendo anche le tariffe, obiettivamente piuttosto basse e in linea con la sensazione di una risorsa inesauribile. Intanto vadano stabiliti standard di consumo base con le quote in atto e poi si cominci ad aumentare progressivamente e in modo sensibile gli esuberanti e, più ancora, gli abusi. Presumo che più di qualche politico populista penserà che, a fronte di tutti gli aumenti di cui siamo vittime, ipotizzare di accanirsi anche sull'acqua sia improponibile. Gli direi di avanzare qualcosa di alternativo per "rieducare" una mentalità ormai compromessa e a fronte degli analoghi insuccessi di riforma di impostazioni culturali tentate in altri settori. Certo, prima di tutto è da chi governa che deve arrivare l'esempio di rimozione degli sprechi, ma il seguito non si deve far attendere. Mentre scrivo sono al mare e, intanto che in Lombardia e altrove si centellina, qui tutto va come al solito. Con l'Italia a velocità differenziate, non si creano culture alternative.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



L'acqua del Veneto

di don Gianni Antoniazzi

Ero in patronato a Carpenedo quando ho sentito suonare il pianoforte. Non mi sono stupito troppo: molti giovani e adulti vengono ad esercitarsi sui nostri strumenti. Questa volta però la mano era diversa ed eseguiva classici con uno stile poco abituale da noi. Era una donna, oltre i 60, venuta dall'Ucraina, ospitata nei nostri Centri don Vecchi. Era insegnante di piano. Le ho chiesto come si trovava in Italia. Mi ha risposto che qui è rinata per la bontà dell'acqua. E poi ha ripetuto che abbiamo un'acqua prodigiosa, e non capiva perché comprassimo quella in bottiglia. Sosteneva che quest'acqua italiana è meglio delle medicine. Mi ha colpito perché nelle sue parole c'era rispetto e stupore per la bontà della nostra acqua. Tutte

reazioni che noi abbiamo perduto. Bisogna sapere un fatto: gli ebrei avevano una mentalità geografica e cosmologica legata alla cultura babilonese. Si esprimevano per simboli. Noi parliamo secondo categorie scientifiche e diciamo che l'acqua evapora, si condensa e poi cade al suolo. Per gli ebrei c'era invece una

calotta rigida sopra i cieli e, sopra a quella, il grande mare di Dio. Ogni tanto il Padre dei cieli apriva dei fori e faceva piovere sugli uomini la sua acqua dalla calotta celeste. Immagini per noi fanciullesche ma capaci invece di creare stupore davanti ad una fonte d'acqua che sgorga dalla roccia di una montagna.



In punta di piedi

I contatori dei don Vecchi

I Centri don Vecchi pagano cifre spaventose per la bolletta dell'acqua; tuttavia, se si divide per 510 appartamenti, il risultato stupisce perché, tutto sommato, la spesa è contenuta. Come mai? Qualcuno risponderà che gli anziani hanno meno

esigenze dei giovani e dunque sarebbe logico che nei nostri centri vi fossero consumi contenuti rispetto agli appartamenti normali. Eppure, se si confrontano le spese dei don Vecchi con quelle di altre strutture sanitarie, si resta comunque stupiti.

L'acqua consumata da noi è davvero inferiore. La ragione sta anche nel fatto che ciascuno paga non in modo teorico ma in base a quello che realmente consuma. Davanti ad ogni appartamento c'è un contatore. Soprattutto nei Centri più recenti, è preciso. Calcola i consumi fino al bicchiere. La gente si rende conto che se sta attenta la spesa si riduce. Così nessuno lascia scorrere acqua a vanvera. Per farsi la barba, per lavarsi i denti, per i servizi quotidiani tutti cercano di aprire e chiudere a seconda della necessità. Per la bibbia l'acqua è benedizione. Non per niente anche oggi si benedice usando il segno dell'acqua. È importante assumere questa mentalità. Chi ha questo valore non getta acqua per niente. E noi dobbiamo educare con ogni mezzo ad avere questa cura.





Guerre per l'acqua?

di don Sandro Vigani

Le foto del Po quasi in secca sono eloquenti. Servono politiche ambientali che tutelino le risorse e azioni adeguate dei cittadini: in caso contrario ci attendono tempi bui

Le immagini del fiume Po quasi in secca sono molto tristi, ma più delle emozioni che suscitano conta ciò che questa situazione comporta: i danni alle coltivazioni e all'agricoltura che la siccità provoca. La parola 'siccità' è sempre accompagnata alla parola 'carestia'. Questo deve far pensare. I fenomeni climatici avversi che ormai da anni si stanno manifestando diventano ogni giorno più preoccupanti. Periodi di picchi di caldo mai visti si alternano ad improvvise bombe d'acqua e grandinate, poca o troppa neve d'inverno, serbatoi d'acqua come i ghiacciai che si restringono anno dopo anno, mareggiate improvvise, trombe d'aria e d'acqua distruttive. Tutto questo mette a rischio la struttura stessa della vita economico-sociale che abbiamo ereditato dallo scorso secolo. Protagonista del nuovo corso è l'acqua. Sta alle origini della vita, è ciò che la rende possibile. Senza acqua la natura non dà i suoi frutti, gli animali e gli uomini non sopravvivono. Tutto ciò che di organico esiste, anche l'uomo, è fatto in buona parte d'acqua. L'acqua è un elemento rituale di tutte le religioni: è l'immersione purificatrice degli indiani nel Gange, l'acqua delle abluzioni de-

gli ebrei e dei musulmani, l'acqua del battesimo cristiano, l'elemento fondamentale del capodanno buddista... ma anche la componente di molte superstizioni o gesti augurali, come gettare la monetina nelle fontane d'acqua o bere l'acqua di determinate fonti perché ritenuta miracolosa. Venezia, città che sorge sull'acqua, da secoli nel giorno dell'Ascensione celebra le sue nozze con l'acqua. Simbolo di purificazione, di fertilità, di vita, l'acqua è essenziale per la vita del cosmo. San Francesco d'Assisi la chiamava 'sorella'. La prima cosa che l'uomo cerca quando raggiunge altri pianeti per verificare se ci sono forme di vita aliene è l'acqua. Quello che sta accadendo preoccupa perciò giustamente, e presto potrà avere conseguenza anche per noi, come il razionamento dell'acqua potabile. Conseguenza mai così grave, comunque, come in quei paesi del sud del mondo, dove la siccità origina carestie che costringono intere popolazioni a migrare. Assisteremo negli anni a venire a guerre per il dominio delle fonti dell'acqua? Cosa si può fare per invertire la rotta? Si dirà che i cambiamenti climatici ci sono sempre stati nella storia del Pianeta. Ma il riscalda-

mento climatico a cui assistiamo oggi è differente perché causato dalle attività dell'uomo che rovescia nell'atmosfera milioni di tonnellate di anidride carbonica e altri gas provocando quello che viene chiamato 'effetto serra'. Occorre, come da anni dicono i movimenti ambientalisti ma anche gli scienziati, ridare qualità al nostro rapporto con l'ecosistema. Su alcune cose sono i governi che devono prendere decisioni per attuare quella che oggi è chiamata transizione ecologica: la ricerca delle forme di energia pulita, l'abbandono del petrolio e del carbone, il riciclo delle plastiche. Noi cittadini possiamo lavorare per contribuire a creare una nuova mentalità, fondata su un rapporto diverso con la natura, a partire dalle piccole cose d'ogni giorno: il riciclo dei rifiuti, un consumo più controllato di energia elettrica, l'abolizione per quanto possibile delle plastiche. Per risparmiare l'acqua, è importante avere chiara la misura del consumo quotidiano: una lavastoviglie consuma circa 12 litri, se i piatti vengono lavati a mano almeno 50; la lavatrice consuma circa 50 litri; la vasca da bagno ne consuma 200, la doccia dai 16 ai 20 litri al minuto. Facciamo un po' i conti!



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



La bellezza della famiglia

di Federica Causin

“Care famiglie, vi invito a proseguire il cammino ascoltando il Padre che vi chiama: fatevi missionarie per le vie del mondo! Non camminate da sole! Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via, voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre. Voi che siete smarrite a causa delle difficoltà, non fatevi vincere dalla tristezza fidatevi dell’Amore che Dio ha posto in voi, supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo. Annunciate con gioia la bellezza dell’essere famiglia! Annunciate ai bambini e ai giovani la grazia del matrimonio cristiano. Donate speranza a coloro che non ne hanno. Agite come se tutto dipendesse da voi, sapendo che tutto va affidato a Dio. Siate voi a “cucire” il tessuto della società e di una Chiesa sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l’amore e la vita. Siate segno del Cristo vivente, non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede, né di essere generosi con Lui. Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera. Accompagnate chi è più fragile, fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato. Siate il seme di un mondo più fraterno! Siate famiglie dal cuore gran-

de! Siate il volto accogliente della Chiesa! E, per favore, pregate, sempre pregate! Maria, nostra Madre, vi soccorra quando non ci sarà più vino, sia compagna nel tempo del silenzio e della prova, vi aiuti a camminare insieme al suo Figlio Risorto”. Affidando questo mandato, Papa Francesco ha concluso il X Incontro mondiale delle famiglie, che si è svolto a Roma dal 22 al 26 giugno. Il Santo Padre ha espresso innanzitutto la propria gratitudine per i momenti di condivisione e per le testimonianze ascoltate, sottolineando che scegliere di formare una famiglia significa decidere di non vivere come “isole” e di mettersi gli uni al servizio degli altri. La famiglia è il primo luogo dove s’impara ad amare e a utilizzare la propria libertà non per se stessi ma per accogliere l’altro e stargli accanto. Il Pontefice ha inoltre esortato i genitori a dare fiducia ai figli, sull’esempio del profeta Elia che “passa il testimone” al giovane Eliseo. Non si tratta di preservarli da disagi e sofferenze bensì di trasmettere loro la passione per la vita e di alimentare il desiderio di trovare la propria vocazione, soprattutto dando l’esempio. Tornando al man-

dato consegnato da Francesco, vorrei soffermarmi su alcuni passaggi. Il primo elemento che mi ha colpito è la valorizzazione del ruolo che le famiglie più adulte possono ricoprire nei confronti di quelle più giovani. Il mio pensiero è corso subito al mio gruppo parrocchiale di AC che, ormai da qualche anno, include coppie molto rodute (due hanno festeggiato cinquant’anni di matrimonio) coppie giovani con figli, sposi novelli, futuri sposi e single giovani oppure più maturi, come me. Abbiamo imparato a camminare insieme attingendo all’esperienza di ciascuno di noi. Il secondo elemento è l’invito a fidarsi dell’amore di Dio e a testimoniare la bellezza di essere famiglia, una bellezza che si concretizza spesso nella capacità di aprirsi, di accogliere e di spendersi, senza temere di compromettere equilibri o di dover affrontare dei cambiamenti. Anche la “famiglia” del don Vecchi di Carpenedo in questi mesi ha aperto le braccia a un gruppo di mamme ucraine e ai loro bambini e si è creato un legame, fatto di piccoli gesti e sorrisi che, speriamo, racconti il nostro desiderio di essere al loro fianco, seppure soltanto per un tratto di strada.



Emergenza Ucraina Sostegno ai profughi

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco si sta impegnando da mesi a sostenere coloro che sono fuggiti dalla guerra in Ucraina. È necessario avere con sé il modulo di denuncia inviato alla Questura di Venezia e adeguata certificazione compreso il certificato di ospitalità (da chi si è accolti e dove si risiede); bisogna portare i documenti personali (passaporto per esempio); è bene essere accompagnati da coloro che ospitano.



Chi te lo fa fare?

di Daniela Bonaventura

Ancora non si sono spenti i riflettori sulla sagra di Carpenedo che già si comincia con i campi estivi alla Malga dei Faggi di Gosaldo. Ed eccomi pronta ancora una volta ad andare in cucina per cercare di preparare manicaretti per i bimbi. È sicuramente un'esperienza impegnativa, ma la mia età mi permette solo questo tipo di servizio che è totalizzante ma molto molto bello. È come seguire un film da dietro le quinte: non puoi partecipare come attore principale o come regista ma puoi curare la scenografia, i costumi, la fotografia. Riunirsi attorno ad un tavolo crea, comunque, comunità e con questo spirito, cerco di portare in tavola un buon sugo ma anche la gioia di prepararlo. Ci sono state persone eccezionali che mi hanno insegnato questo modus operandi, persone umili che faticavano tutto il giorno con il sorriso sulle labbra e cercavano di trasmettere a me, giovane donna senza alcuna esperienza di cucina, tutto il loro sapere, non solo culinario. La cucina è un ambiente in cui i volontari stanno tanto tempo insieme, si creano legami forti e destinati a durare nel tempo. Si chiacchiera, si scambiano idee, esperienze, gioie e dolori. A

chi mi chiede "ma chi te lo fa fare?", rispondo sempre che fare servizio è parte della vita mia, di mio marito, della mia famiglia. La fede si trasmette con le parole ma anche con le opere. San Paolo scrive che "l'uomo non è giustificato per le opere della legge, ma soltanto per mezzo delle fede in Gesù Cristo", San Giacomo scrive che: "la fede senza le opere è morta". Io da profana credo che non ci sia chi fa meglio e chi fa peggio, credo che ognuno di noi sia chiamato a donare in base ai propri talenti, alla propria disponibilità, alla propria voglia di dimostrare la gioia di credere nella Buona Novella, senza alcun tornaconto personale, senza la presunzione di essere il più bravo. Durante il percorso degli esercizi spirituali un amico raccontò la propria esperienza. Fin da ragazzo suonava la chitarra durante la messa e ad un certo momento si chiese se questo servizio lo faceva per la comunità o per sé. Cominciò così un cammino di discernimento in cui riuscì a capire cosa significava donare il proprio tempo agli altri. Io rispetto chi rende gloria al Signore con la preghiera, ma io ho bisogno anche di operare: la Marta che è in me vince sempre, vince la voglia di

essere disponibile, di esserci dove c'è bisogno. Tutto ciò partendo sempre dalla famiglia, luogo in cui la mia fede si rigenera ogni giorno. Il sorriso di un nipote, di un figlio sono momenti di gioia pura da condividere quotidianamente con mio marito. Quando al corso fidanzati spiegavamo il concetto di fecondità a 360 gradi portavamo l'esempio di un bicchiere d'acqua: quando il bicchiere è pieno trabocca e l'acqua che esce va verso gli altri. Così nella famiglia, quando la felicità è piena, quando l'amore vicendevole è forte, è doveroso aprirsi agli altri per donare tempo e gioia: non costano nulla ma rendono molto. Essere per gli altri testimone dell'amore di Dio, pur con tutte le imperfezioni e i difetti, riempie il cuore di gioia e serenità. Non è facile: a volte si hanno momenti di stanchezza e scoramento ed allora è importantissima la preghiera che può ridare vigore e forza al nostro fare. C'è una frase di Tagore che mi fece conoscere un amico ad un campo scuola di tantissimi anni fa: "Dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che servire era gioia". Ed è proprio così.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org

Risorse da sfruttare

dalla Redazione

Il Covid ha messo a nudo le criticità della sanità e dell'assistenza territoriale in Veneto. Ma ora - grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - la "rivoluzione" del sistema socio-sanitario territoriale è possibile e attuabile in modo concreto ed efficace. Per raggiungere lo scopo, infatti, in Veneto ci sono circa 316 milioni di euro, destinati appunto ai progetti dedicati ai servizi di prossimità: dall'assistenza domiciliare alle case di comunità, dai medici di medicina generale alla presa in carico degli anziani non autosufficienti. E così, proprio di fronte a un'opportunità che il Veneto deve sfruttare al meglio, i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno chiamato a rapporto la Regione affinché nella realizzazione dei progetti vengano coinvolte in pieno le parti sociali. «I nostri sindacati rappresentano per lo più la popolazione anziana, quella più fragile e la prima

“vittima” della pandemia, siamo 1,2 milioni di persone», hanno spiegato la scorsa settimana Elena Di Gregorio, Tina Cupani e Debora Rocco, segretarie generali di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil del Veneto. «Da sempre rimarchiamo le tante criticità dei servizi socio-sanitari nel territorio, invitando la Regione ad ascoltarci e ad aprire un tavolo di confronto su queste tematiche. Di recente lo abbiamo fatto anche con il documento con le nostre proposte migliorative per la gestione della non autosufficienza, ma non abbiamo ancora ricevuto riscontri». Come detto, per il Veneto sul piatto ci sono circa 316 milioni di euro da destinare ai servizi territoriali sociali e sanitari. Con la "Missione 5 - Inclusione e coesione" arrivano 90 milioni divisi in progetti per l'autonomia delle persone anziane non autosufficienti (24 milioni e 600mila euro), che in Veneto sono 183mila per l'82% assistite

in casa; per interventi mirati al rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per prevenire l'ospedalizzazione (5 milioni e 280mila euro); per percorsi di autonomia per le persone con disabilità (circa 25 milioni e 500mila euro). Nella "Missione 6 - Salute" rientrano 226 milioni riservati, invece, alla sanità territoriale: circa 135 milioni e 400mila euro per le case di comunità e la presa in carico delle persone, 16 milioni di euro per le cure a domicilio e la telemedicina e altri 73 milioni e 855mila euro circa per il rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia. «Il PNRR - hanno concluso i sindacati - ci offre la prima vera occasione per ridisegnare l'assistenza territoriale, sanitaria e sociale, mettendo al centro la persona. Siamo consapevoli che la fase di progettazione è stata definita ma è arrivato il momento di entrare nel dettaglio della realizzazione di questi progetti. Come sindacati vigiliamo affinché le risorse non vengano perse e ci mettiamo a disposizione per mettere a terra iniziative che non si traducano in azioni di corto respiro, ma in progetti lungimiranti».

Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Voci dal Centro

L'acqua di San Benedetto

Nel nostro Centro di Solidarietà Cristiana si distribuiscono bottiglie d'acqua e bibite per le persone più fragili e le famiglie in difficoltà. In questo momento l'acqua è un bene prezioso. Abbiamo dunque chiesto alla società San Benedetto di darci una mano. Ci hanno indicato una persona che fornisce le aziende. Senza perdere un minuto, questo amico ha dato la disponibilità nonostante la scarsa disponibilità del momento. È venuto a vedere cosa fosse il Centro del quale aveva comunque sentito parlare. Comosso per la struttura, ha promesso un aiuto consistente offrendoci priorità e prodotti a basso costo. Verranno dunque utilizzati i fondi donati dai volontari e dall'utenza che lascia mancia. Non appena avremo ricevuto il materiale ne daremo notizia esatta.

Irrigazione dell'erba

Chi passa per il Centro vede che l'erba davanti alla struttura sta seccando. Si tratta di una scelta e non di pigrizia. Vogliamo dare il segno che noi per primi intendiamo risparmiare. Da quando c'è stata la siccità abbiamo chiuso i rubinetti. È giusto che l'acqua arrivi nei campi coltivati e non negli spazi di arredo. Ci è venuta però anche

in mente una soluzione che spieghiamo perché non ci siano equivoci. Nel momento di costruire il Centro abbiamo creato gli invasi di contenimento previsti per il deflusso delle acque. Si tratta di canali ampi perché l'acqua non abbia defluire troppo rapidamente negli impianti di scolo. In questi spazi abbiamo ancora dell'acqua stagnante. Potremmo pensare di usarla per annaffiare il terreno. Sarebbe un modo per metterla in circolo e utilizzarla al meglio.

Non solo acqua

Il Centro è nato con un impianto fotovoltaico sul tetto. In questo periodo capiamo quanto siano preziose le risorse di ogni tipo: non solo l'acqua ma anche l'energia rinnovabile non va sciupata per nessun motivo. L'impianto fotovoltaico è stato montato a maggio 2021. Per essere attivato c'era bisogno del famoso "contatore fotovoltaico bidirezionale", che può essere attivato soltanto sulla linea Enel. Come sapete il contatore Enel è stato attivato soltanto ad aprile 2022 (la prima bolletta non ci è ancora arrivata!). Così si sono già perduti 11 mesi di produzione elettrica. Quindi è stata composta la domanda, recuperando da ogni parte i dati necessari (codice POD): sono documenti che attestano i requisiti di legge. Ora c'è da attendere un tempo compreso fra 15 giorni e due mesi prima che arrivi il via libera di Enel. Siamo a metà giugno. Aspettiamo di capire come andrà a finire. Fin qui non è stato possibile recuperare neanche un watt. Che spreco. Scriviamo per sollecitare la rapidità delle autorizzazioni.



Mondi paralleli

di Adriana Cercato

La scienza negli ultimi decenni ha fatto passi da gigante. Fra l'altro, ci ha svelato l'esistenza di mondi che erano ignorati, mondi non percepibili dai nostri sensi: virus, batteri, onde elettromagnetiche, ecc. Da alcuni anni l'attenzione degli scienziati si è spostata anche su possibili mondi paralleli, dove nostri alter-ego, in tutto e per tutto uguali a noi, condurrebbero vite parallele alle nostre. Si tratterebbe, anche in questo caso, di mondi che i nostri occhi non riescono a percepire. Secondo uno studio effettuato da ricercatori australiani e americani, pubblicato sul *Physical Review X* nel 2014, sembra infatti che molti universi differenti interagiscano tra loro. Non bisogna aspettarsi, però, che lo studio dimostri l'esistenza materiale di realtà parallele popolate da nostre copie e costituite da pianeti con caratteristiche simili a quelle terrestri. Gli scienziati forniscono solo una formulazione matematica della possibilità di esistenza di altri mondi. Secondo questi, tali mondi si influenzerebbero reciprocamente, cosa che potrebbe fornire una spiegazione strutturata della teoria quantistica: una teoria, nata nel secolo scorso, che è in grado di descrivere le regole dell'invisibile mondo sub-atomico. Per comprendere la

possibilità dei mondi paralleli è opportuno rifarsi al modello della matrioska. Una matrioska è un insieme di bambole in legno, cave al loro interno, di grandezza variabile, ciascuna delle quali è inserita in quella immediatamente più grande, tanto da fornire una serie di esemplari, ognuna in scala crescente rispetto alla precedente. Per comprendere meglio l'interazione di questi mondi paralleli fra di loro, si deve sapere che la materia, frazionata nei suoi elementi sub-atomici, ad un certo punto di tale frazionamento non viene più regolata dalle leggi della fisica classica, ma da quelle della fisica quantistica, così che si può opportunamente dire che - come la matrioska - il mondo fisico comprenda sia una realtà, quella che è sotto ai ns. occhi, che l'altra, quella invisibile - infinitamente piccola - del microcosmo. In pratica, per quest'ultimo, si tratta di uno strano regno, in cui alcuni elementi di dimensioni piccolissime (come gli elettroni) possono trovarsi contemporaneamente in più "luoghi" diversi, mentre - secondo la fisica classica - ciò non è possibile. Con la fisica quantistica, dunque, ci troviamo dinanzi ad una... strana eccezione! Tutto questo preambolo mi fa pensare al Regno dei Cieli. Ora mi chiedo

se questo "regno", citato spesso da Gesù, non possa essere annoverato fra uno dei possibili mondi paralleli di cui ci parla la scienza, e in particolare modo la fisica quantistica. Gesù in effetti ci ha detto che il Regno dei Cieli è... "già dentro di voi" (Lc 17, 21); è un regno "che non è di questo mondo..." perché "il mio regno non è di quaggiù»" (Gv 18, 36), le cui regole sono diverse da quelle del nostro mondo e infatti Gesù le spiega in forma di parabole. Questa somiglianza del mondo sub-atomico con quello descritto da Gesù mi sembra assolutamente significativa: il Regno dei cieli non è di quaggiù, ma al contempo è già dentro di noi! È un paradosso tipico della fisica quantistica. Non mi stupirei dunque che Gesù, in un tempo in cui la scienza ancora non esisteva, ci parlasse dell'esistenza dei mondi paralleli, entro uno dei quali l'uomo si trova prigioniero a causa del suo basso livello di conoscenza e consapevolezza, mondo peraltro intriso di dolore e di sofferenza. Gesù, che è via, verità e vita, con i suoi insegnamenti ci conduce fuori da questo mondo di dolore, come scritto nei Salmi: "fa uscire con gioia i prigionieri; solo i ribelli abbandona in arida terra" (Sal 68, 7). Sta solo a noi avere il coraggio e la fede di seguirlo!



Emergenza Ucraina Alimenti

Al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco la sezione alimenti è a disposizione da inizio marzo ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10:00 alle 12:00. Fino all'esaurimento delle scorte raccolte sarà consegnato un pacco spesa settimanale per nucleo familiare con gli alimenti e prodotti per l'igiene personale necessari per 7 giorni. In seguito, l'associazione "Il Prossimo" provvederà per coloro che non ricevono ancora un sussidio, alla consegna di buoni spesa settimanali (3 da 5€) o di essere accompagnati con il banco alimentare.



Volontariato e società civile

di Nelio Fonte

Parliamo ancora una volta di una tematica alquanto interessante ed attuale. Quella del volontariato è un'esperienza personale che unisce, contraddistingue e determina le varie forme dell'associazionismo e gran parte del cosiddetto Terzo Settore. Essa risponde, in primis, all'idea di dare corpo alla società civile, ovvero a quel livello intermedio che secondo il filosofo Hegel riguarda il "sistema dei bisogni" dell'uomo che si colloca tra famiglia (privato) e Stato (pubblico), basati rispettivamente sullo spirito del diritto e quello del dovere. Il volontariato rappresenta un esempio/modello di effettiva "partecipazione sociale", una forma di servizio non formale, una modalità di intervento integrativo, una collaborazione assistenziale alternativa, condizioni queste necessarie per vitalizzare, nonché motivare un'azione di solidarietà concreta, fondata su base morale, che è, a sua volta, funzionale alla creazione e al mantenimento di una comunità, alla collaborazione alle diverse attività sociali, alla condivisione di aspirazioni, risultati, valori, segni e simboli (J. Dewey, 1916). Il volontariato odierno è, dunque, un fenomeno associativo che implica un'adesione, del tutto spontanea e libera, a strutture impegnate a fornire servizi alla società in

generale ed alla comunità in particolare, ma anche una partecipazione collettiva, non semplicemente individuale e generica, ma condivisa e specializzata (Costanzo Ranci, 2006). Il progresso sociale con l'andar del tempo ha costituito un legame profondo tra associazionismo e volontariato, che è venuto ad articolarsi attraverso molteplici e comuni ideali, contenuti, indirizzi: scelta, gratuità, condivisione, continuità, politica; ebbene consideriamoli uno per volta. **Scelta** - Associarsi significa scegliere un campo d'azione ben distinto, come la povertà, il disagio, la sofferenza psichica, l'emarginazione, ecc.; dove il volontario stesso stabilisce una gradualità e priorità di motivazione che attivano il proprio intervento ed impegno personale al servizio degli altri. La scelta rientra nel quadro della "normale" opera del singolo volontario, che si assume la responsabilità delle proprie azioni allo scopo di raggiungere una finalità condivisa con gli altri volontari. **Gratuità** - L'azione del volontario è completamente gratuita, cioè ispirata dalla piena donazione di sé agli altri; e ciò richiede il superamento della mercificazione dei rapporti interpersonali e la valorizzazione del diritto e della libertà dell'individuo, indirizzando le leggi economiche - ol-

tre i condizionamenti e i compromessi - verso la comunità, l'associazione, il servizio, la propria mission. **Condivisone** - È lo "stile" che caratterizza un rapporto vissuto in condizione di autentica reciprocità e di vero scambio. Nel caso del volontariato il dialogo tra i soggetti avviene secondo un principio di parità, di adesione, di sana complicità e soprattutto, di condivisione. **Continuità** - Il volontario per solito si esprime all'interno di una struttura organizzata e si inserisce nell'ambito di una programmazione delineata, con il contributo di varie persone che sono in grado di collaborare con continuità tra loro. Ecco che la garanzia di una sua presenza costante rappresenta uno dei valori essenziali - forse il più importante - dell'azione volontaristica. **Politica** - Anche se la dimensione pubblica dei volontari non si esprime attraverso la protesta o il conflitto sociale, tuttavia la loro attività, pur ponendosi spesso in alternativa a quella istituzionale e prevalente, investe anche la sfera politica attraverso la sua prassi civica. Ed è così che la funzione pubblica del volontario si realizza mediante la sua testimonianza diretta, il suo impegno concreto, il suo senso di responsabilità ed infine con quella che possiamo definire la sua "cittadinanza attiva".



Emergenza Ucraina Abbigliamento

Al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco offriamo gratuitamente tutto il necessario fino al massimo di due ricambi per tipologia di abbigliamento per coloro che si presentano per la prima volta.

Per tutto il resto

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco è aperto per tutte le necessità ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 18:00 ed è lieto di accogliere le persone che vengono dall'Ucraina.



L'ignoranza

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

L'ignoranza nella cultura africana non è un valore. Per poter raggiungere gli obiettivi che si prefigge, l'uomo ha bisogno di essere informato. Per conoscere il bene da fare ed il male da evitare, l'informazione è la via maestra. L'ignoranza di cui si parla è assenza od insufficienza del sapere nel senso epistemologico, ma anche pratico. Ed ecco i proverbi. “La stupidità è più amara della sciocchezza” (Tutsi, Rwanda) (tra due vizi se ne preferisce uno: la sciocchezza; perché è un fatto passivo e forse involontario, è un male minore della stupidità, cioè ignoranza intellettuale. Proprio perché si pensa che una persona stupida sia un pigrone, oppure un'arrogante che non si dà da fare per imparare ciò che non sa bene o che ignora totalmente). “L'uccello del fanciullo gli perisce tra le mani” (Hutu, Burundi) (l'ignorante non sa gestire i propri beni). “La vecchietta che non conosce la brace, la depone negli stracci” (Mangbetu, Congo RDC) (l'ignorante si espone facilmente ai pericoli). “Il torello ignorante lecca la parte tagliente della scure” (Peul, Niger) (la persona ignorante frequenterebbe anche il nemico. Una persona sapiente e ben informata è più sveglia e più prudente).

“L'ignorante non informi il viaggiatore” (Tutsi, Rwanda) (è un imperativo morale che indica quanto l'ignoranza sia una deplorabile situazione. Un ignorante è una persona che perde le più normali responsabilità all'interno della società. Persino la facoltà d'informare lo straniero gli viene negata. Proprio perché in via preventiva, la sapienza non può lasciare che l'informazione, via maestra della vita, sia abbandonata ai pericoli dell'alterazione). “Chi ignora il destino vanta la propria coppia” (Kikuyu, Kenya) (la più ignobile manifestazione dell'ignoranza, intesa come assenza od insufficienza della saggezza, sta nella precipitazione e la superficialità nel giudizio di cose e fatti che richiedono prudenza ed umile riserbo. L'uomo ignorante canta vittoria nel presente, ma non sa ciò che il futuro gli riserverà). “Chi non conosce l'elefante porta i sonagli” (Massai, Kenya) (un uomo poco informato si espone facilmente ai pericoli). “Chi non conosce la stoffa la chiama brutta pelliccia” (Ngambay, Ciad) (l'uomo ignorante è pieno d'illusioni). Andiamo ai proverbi in lingua swahili. “Jambo usilolijua ni kama usiku wa giza” (un affare sconosciuto sembra a una notte nera). “Kuuliza si ujinga” (fare del-

le domande non è della stupidità). “Maneno yenye hujui mwanzo na mwisho yatakupataje?” (quello di cui tu non conosci l'inizio né la fine (la testa e la coda), come tutto ciò ti potrà colpire? Non preoccuparti in anticipo). “Asiyejua kitu hawezi kujua usamani wake” (chi non conosce un oggetto, un affare, non può conoscerne il valore. Non giudicare prima di conoscere). “Ujinga huo wa kuacha kinywa kutiA puani” (questa stupidità di lasciare la bocca per il naso, mangiando?). “Rudisca tende Manga” (invia dei datteri in Arabia, da dove provengono). “Asiye nadhari siandamani naye” (io non frequento qualcuno che manca di buon senso). I nostri amici Warega del Congo RDC ci aiutano con la loro “corda della saggezza” parlando dell'intelligenza che è il contrario dell'ignoranza. Viene sospesa la conchiglia della lumaca di ruscello (kikoku) e dicono. “Zio lumaca, fammi attraversare la cascata e arrampicarmi sulla roccia” (per progredire, per salire nella scala sociale, assicurati l'appoggio della tua famiglia. Tu, fratello mio, aiutami a salire i gradi dell'iniziazione, a ottenere quel posto, a frequentare quella scuola...). “Io ti ho invitato alla pesca delle lumache e tu hai voltato la schiena al ruscello”. (138 continua)



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



La santa della porta accanto

di don Fausto Bonini

Maria Goretti aveva soltanto undici anni quando un giovane di sua conoscenza si era invaghito di lei e tentò di violentarla. Si chiamava Alessandro Serenelli, aveva diciotto anni e abitava la casa accanto a quella dei Goretti. Maria si oppose con tutte le sue forze e allora il giovane Alessandro la colpì più volte con un punteruolo fino a lasciarla moribonda. Maria morì il giorno dopo, il 6 luglio 1902, pronunciando parole di perdono per il suo aggressore che fu condannato a 30 anni di carcere. Tutto questo avvenne nelle campagne dell'Agro Pontino dove la famiglia Goretti si era trasferita da Corinaldo (Ancona) per coltivare e bonificare la zona infestata dalla malaria, come tanti altri contadini veneti e marchigiani. I genitori di Maria, Assunta e Luigi Goretti, avevano avuto sei figli: Antonio (morto poco dopo la nascita), Angelo, Maria, Mariano, Alessandro, Ersilia e Teresa. La



vita era dura. Bisognava lavorare molto per i grandi proprietari terrieri del tempo che vivevano nel lusso delle loro abitazioni e nel periodo estivo, quando imperversava la malaria, si spostavano lontano da quelle zone, lasciando i contadini a lavorare e a morire di malaria. Maria aveva 10 anni quando, nel 1900, morì suo padre. Di malaria, ovviamente. Nello stesso periodo e nella stessa zona si trasferì anche un'altra famiglia, altrettanto numerosa, per aiutare nei lavori della campagna. Si chiamavano Serenelli e la loro casa si trovava proprio accanto a quella dei Goretti. Dopo la morte del padre anche la mamma dovette andare a fare i lavori nei campi. Maria allora era stata incaricata dalla mamma di seguire la casa e di fare le faccende domestiche, cosicché restava a casa quasi tutto il giorno. Il giovane Alessandro Serenelli, allora ventenne, ne approfittò e più volte tentò di abbracciare Maria che sempre si divincolava e fuggiva non rendendosi conto di che cosa volesse il ragazzo. Un giorno, con la scusa di avere una camicia da riparare, la invitò a casa sua deciso a farle violenza. Maria, come altre volte, si difese e lo respinse con forza, ma Alessandro, innamorato follemente della bambina che urlava a squarciagola, la colpì con un punteruolo che aveva a portata di mano e la abbandonò per terra spaventato di vedere tanto sangue. Alessandro scappò, ma fu subito ripreso. Maria fu portata all'ospedale, ma l'intervento chirurgico non riuscì a salvarla. Morì il 6 luglio del 1902 a Nettuno, nell'Agro Pontino, perdonando il suo aggressore e pregando per lui. Maria Goretti

fu dichiarata santa da Pio XII nel 1950, alla presenza della sua mamma ultraottantenne, ed è una delle sante più giovani d'Italia. Una "santa della porta accanto", come la definirebbe Papa Francesco, una ragazza che ha saputo reagire alla cattiveria di un giovane aggressore con il perdono. Il culto a questa santa si affievolì con il passare degli anni, ma mi piace ricordarla perché a Mestre le è stata dedicata una chiesa che continua ad essere punto di riferimento per il culto a questa giovane santa. Anche quest'anno, mercoledì 6 luglio, la giovane santa viene ricordata con la celebrazione di una Santa Messa solenne alle ore 20.45 e lunedì 4 luglio, sempre alle 20.45, sarà proiettato il film "Cielo sulla palude" sulla vita di Santa Maria Goretti. Come promesso, mi sono impegnato a proporvi un dipinto di valore del santo o della santa che ricorderò in questo periodo estivo, ma per Santa Maria Goretti non l'ho trovato. I "santi della porta accanto" non meritano tanta attenzione perché sono grandi solo agli occhi di Dio, ma un po' meno alla nostra considerazione.

Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto col "Banco solidale" dell'Ipermercato per ricevere ogni settimana un pacco di viveri in maniera totalmente gratuita in rapporto al numero di componenti della relativa famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12.